

## Omelia nella S. Messa esequiale di don Luigi Piana

sabato 19 dicembre 2015, ore 10,

Chiesa parrocchiale, Spino d'Adda (CR)

1. Il commiato eucaristico da don Luigi è illuminato dalla Parola Divina, che in questi giorni, sempre più decisamente, ci apre al Natale del Signore. È profetizzato da nascite prodigiose, il mistero di vita, che avrebbe conosciuto il compimento pasquale. Nascita, morte e risurrezione di Cristo sono sorgente della nostra definitiva rinascita, battezzati come siamo in Spirito Santo e fuoco. Non verso la fine vanno i nostri giorni bensì maturano e “migrano” verso la perenne scaturigine della vita perché siamo figli per sempre: pensati, scelti e chiamati dall'Amore, saremo accolti al termine del cammino nella dimora della luce. È il Signore che ha diretto “i nostri passi sulla via della pace”. Il germoglio santo della Radice di Jesse è Cristo e fa rifiorire il nostro ultimo giorno, che diviene frutto buono nella vita senza fine. Colui che è nato ed è morto e risorto sia per don Luigi perdono e indulgenza e ne rivesta di immortalità il corpo segnato dalla radicale fragilità della nostra condizione terrena. Don Luigi proferisce in pienezza per sé le parole del salmo: “Canterò senza fine la tua gloria, Signore. Sei tu lamia speranza, la mia fiducia, fin dalla mia giovinezza...dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno”. Mentre invociamo il suffragio e la pace, rendiamo grazie perché Cristo, nostra radice santa, è venuto a liberarlo. Non ha tardato, dopo averlo visitato “dall'alto come sole che sorge” col sacramento della santa Unzione, che ho potuto celebrare per lui. Era venuta, come per Zaccaria, l'ora dell'incenso, quella “della remissione dei peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio”. Il Signore avrebbe rischiarato “quelli che stanno nell'ombra della morte”.

2. Don Luigi era entrato da tempo nel santo luogo della malattia: la parola era tanto affaticata, come il respiro, ma nella Santa Unzione avvertì la voce di Colui che era, che è e che viene. Si unì con piena coscienza e totale fervore all'incontro, ascoltando

senza perderne una delle parole della speranza certa: “Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi...nel corpo e nello spirito”. Il Signore non tardò. Che fosse vicino lo dicevano gli occhi colmi di amabilità e di smarrimento ma non mi sembrava così vicino. Apparve, invece, l’angelo nell’ora dell’incenso a dirgli “non temere...avrà gioia ed esultanza”. Apparve l’angelo a sciogliere la parola nel canto della risurrezione.

3. Caro don Luigi, ecco cosa ha fatto il Signore per te. Lo benediciamo con te e con questa comunità di Spino d’Adda dove sei nato 71 anni orsono per rinascere eternamente in Cristo. Il 28 giugno 1969 sei stato ordinato per il ministero sacerdotale, che hai svolto a San Gualtero in Lodi, a Fombio, Livraga, Miradolo. Poi la partenza, sospinto dalla “gioia del vangelo” in Messico e Guatemala, con un ritorno e il servizio pastorale nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa a Sant’Angelo e come parroco a Retegno. Ma tornò anche il tempo di ripartire...sempre nella gioia del vangelo per l’Ecuador. Non ti sei risparmiato mai e la salute ne risentì: allora si dovette definitivamente tornare per le ultime tappe a Cornovecchio e Meleti, a Nosadello e Gradella. Ti conobbi all’ospedale una prima volta e poi ti ho reso visita in queste due ultime parrocchie.

4. Oggi è il 19 dicembre: siamo ad un mese da san Bassiano e l’anno scorso poco dopo la sua festa lo avevamo celebrato quale patrono a Gradella con te concelebante contento nella Messa. Grazie per la gioia del vangelo che hai sempre annunciato: erano i tuoi occhi buoni a confermarla nell’ultima stagione passata con noi quando la missione era sofferta e talora impedita. Insieme al Signore tocca il cuore dei confratelli sacerdoti perché raccolgano il tuo esempio di missionario generoso e prega perché non manchino gli operai nella vasta messe che è il mondo. Coi tuoi cari, la tua sorella in particolare, alla quale siamo vicini nel cordoglio orante e riconoscente, ti affidiamo alle mani sicure di Colui che è, che era e che viene. Ma è la Madre del

Signore, la stella di quanti annunciano il vangelo, ad accompagnarti: don Ferdinando mi ha cantato ieri la tua composizione dedicata alla Madonna. La ripetiamo fin d'ora a tuo nome: "Con te vorrei, Maria, andare da Gesù; se prendila mia mano io non mi perderò". Col nostro suffragio e il nostro grazie. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi